

Giornale di Sicilia 8 Agosto 2008

Gela, intimidazione contro un pm Incendiato il portone del suo palazzo

GELA. A Gela la criminalità alza il tiro. E lo fa colpendo un magistrato. Nel mirino è finito il sostituto procuratore, Serafina Cannatà. Ignoti, la notte scorsa hanno incendiato il portone d'ingresso della sua abitazione, in via Cairoli, in pieno centro storico, a due passi dal Palazzo di Giustizia e dal Comune. Gli investigatori non hanno dubbi: l'incendio è di origine dolosa. Secondo una prima ricostruzione le fiamme sarebbero state appiccate intorno alle tre del mattino.

Quasi immediatamente gli uomini della Scientifica sono arrivati sul posto e avviato le indagini del caso. Il fuoco ha annerito parte del portone dell'abitazione in cui vive il magistrato, che fra l'altro non dispone di una scorta e tanto meno la sua abitazione non è vigilata. Nello stesso stabile, vivono un paio di famiglie e hanno sede gli studi professionali di tre affermati avvocati della città. Ma per gli inquirenti, destinatario dell'atto intimidatorio, è proprio il sostituto procuratore. E addirittura avanzano un'altra inquietante ipotesi. Il gesto intimidatorio compiuto nei confronti del magistrato, potrebbe essere finalizzato ad intimorire la Procura di Gela, che negli ultimi mesi sta attraversando uno dei momenti più difficili da quando è stata istituita per via della carenza di uomini e mezzi. «L'episodio - rileva infatti l'associazione nazionale magistrati di Caltanissetta - si verifica mentre i magistrati stanno denunciando che per effetto della normativa vigente gli uffici giudiziari di frontiera, tra i quali anche quello di Gela rischiano di rimanere scoperti per l'impossibilità di assegnare ad essi magistrati di prima nomina. La sicurezza sul territorio di Gela - sostiene l'Anm - e il funzionamento della giustizia sono problemi che non possono essere delegati esclusivamente alla magistratura e alle forze dell'ordine».

L'episodio ha scosso la città che proprio con il suo sindaco Rosario Crocetta si è intestata una battaglia contro l'illegalità che ha fatto presto il giro del mondo. Le arterie principali di Gela hanno ospitato anche le manifestazioni nazionali volute dall'Antiracket e segnato una svolta contro il racket con le denunce degli imprenditori locali, grazie all'associazione «Gaetano Giordano» guidata da Renzo Caponetti.

Luca Maganuco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS